

La clamorosa decisione dei tre consiglieri che restano in aula come indipendenti

# TERREMOTO PD

## Mascia, Nicolussi e Allevi lasciano il partito «Inaccettabile stare al governo con i 5 Stelle»

**VIMERCATE** (tlo) Il governo giallo-rosso affonda il Pd a Vimercate: i consiglieri comunali **Mariasole Mascia, Davide Nicolussi** ed **Elena Allevi** lasciano il partito. Lo fanno in aperto contrasto con le scelte fatte dalla direzione nazionale.

Una decisione clamorosa che di fatto azzerava la presenza in Consiglio del partito di maggioranza relativa che ha guidato la città per vent'anni, fino alla sconfitta del 2016. Anche se (questa la soluzione di compromesso trovata in accordo con il direttivo cittadino del Partito) i tre resteranno nel gruppo consiliare da indipendenti. Una situazione a dir poco singolare perché in sostanza il Pd Vimercatese sarà rappresentato in aula da chi del Pd non è più.

Che i tre consiglieri fossero nettamente contrari alla decisione dei vertici nazionali di allearsi con i 5 Stelle era noto a tutti. Il capogruppo Mascia e il collega Nicolussi, in passato anche segretario cittadino del Pd, lo avevano dichiarato apertamente al nostro Giornale solo un paio di settimane fa. Una condizione particolarmente imbarazzante e ingestibile proprio a Vimercate, governata da una Giunta 5 Stelle (una delle due amministrazioni pentastellate di tutta la Lombardia). Rapporti tesi e sconfinati anche in tribunale in questi tre anni di governo del sindaco **Francesco Sartini**, ai quali se ne sommano altri cinque, a parte invertite, durante la precedente amministrazione di centrosinistra (Mascia e Nicolussi erano assessori). Impossibile e inaccettabile, quindi, per i tre consiglieri stare al «gioco» delle decisioni nazionali.

A dare l'annuncio dell'addio al partito sono stati sabato scorso Mascia e Nicolussi in occasione di una conferenza stampa (assente Allevi) convocata tre giorni dopo la riunione del direttivo cittadino, tenutasi mercoledì, la cui convocazione era stata richiesta proprio dai consiglieri per dare l'annuncio del divorzio.

«La posizione del gruppo consiliare in merito alla nascita del nuovo governo è diversa da quella della direzione cittadina - ha esordito Mascia - Anche se è necessario fare una netta distinzione tra il Pd nazionale e quello locale. Il gruppo consiliare è fortemente contrario alle decisioni assunte dai vertici nazionali, sia nei contenuti sia nelle modalità. Per quanto riguarda i contenuti riteniamo l'alleanza con i 5 Stelle del tutto innaturale. Il Pd ha ac-



Davide Nicolussi e Mariasole Mascia durante la conferenza stampa

ettato di fare un governo con chi fino a ieri ha governato con la Lega e ha accettato un presidente del Consiglio che ha avallato tutte le politiche della Lega. Per quanto riguarda le modalità, il Pd ha accettato tutti i ricatti di Di Maio pur di governare. Condizioni per me e gli altri colleghi consiglieri inaccettabili anche alla luce dei rapporti velenosi a Vimercate con i 5 Stelle, che hanno caratterizzato questi tre anni di amministrazione Sartini. Purtroppo temiamo che ci possano essere anche

ricadute locali. Penso alle battaglie fatte contro le politiche 5 Stelle in merito alle questioni dei migranti e degli inceneritori. La nostra è una decisione sofferta e dolorosa, ma in questo momento facciamo fatica a restare in un partito del quale non capiamo e condividiamo le scelte».

Un'uscita dal partito che però non comporta la rottura con il direttivo cittadino del Pd. «A Vimercate vogliamo comunque continuare a lavorare con il Pd - ha pro-

seguito Mascia - Lo vogliamo fare anche in vista delle elezioni del 2021. Restiamo in maniera convinta nel centrosinistra. Per questo abbiamo deciso e concordato con il direttivo cittadino di restare comunque nel gruppo consiliare del Pd, seppur da indipendenti».

Chiare anche le parole di Nicolussi che, come detto, del partito è stato segretario cittadino. «L'uscita dal partito è una scelta maturata, non un colpo di testa - ha spiegato - Il metodo 5 Stelle è al di fuori di

La decisione assunta dopo il varo dell'Esecutivo giallorosso. Una condizione che, secondo i tre consiglieri, potrebbe avere ripercussioni a livello cittadino. «Vogliamo essere liberi di contrapporci, come abbiamo sempre fatto, alla Giunta di Sartini»

un regime istituzionale accettabile, anche a Vimercate. Ricordo anche quello che è stato detto e fatto dai 5 Stelle tre anni fa in occasione delle elezioni comunali. In questi anni io e i colleghi ci siamo sempre esposti pubblicamente, assumendoci in pieno una responsabilità. Ora non possiamo rinnegare tutto. Abbiamo quindi optato per una scelta molto scomoda, che ha due obiettivi precisi. Innanzitutto garantirci a Vimercate una libertà incondizionata nel proseguire l'opposizione all'Amministrazione 5 Stelle. In secondo luogo speriamo che il nostro gesto aiuti a riflettere il Pd locale e quello nazionale su chi ha ragione. I consiglieri di Vimercate o il partito? Ci si dica se quella con i 5 Stelle è un'unione naturale. Ci si dica se questo è il modo migliore per sconfiggere Salvini e le sue politiche o forse invece il modo per rafforzarlo. Salvini non l'abbiamo sconfitto perché non l'abbiamo sfidato sul campo della politica».

I due consiglieri hanno poi

ammesso, seppur parzialmente, che la scelta di staccare la spina con il Pd non si è stata dettata solo dalle politiche nazionali, ma affondi le radici anche in questioni locali. «In questi tre anni il Pd è cambiato anche a livello locale, mentre i tre consiglieri sono sempre stati lineari - ha proseguito Nicolussi - Io stesso sono stato segretario cittadino e poi mi sono dimesso... Vorrei però fugare ogni retropensiero. Non c'è nessuna rottura in città. E lo dimostra il fatto che vogliamo continuare a lavorare con il Pd e con il centrosinistra».

«Non nego che in questi anni anche a Vimercate ci siano stati mal di pancia e tensioni all'interno del Pd - ha aggiunto Mascia - Non tali però da indurci a prendere la decisione assunta oggi, che è invece legata esclusivamente alle scelte nazionali. Per me Lega e 5 Stelle sono la stessa cosa e un partito di tradizioni democratiche come il Pd non si può mai alleare né con l'uno né con l'altro».

Lorenzo Teruzzi

Francesca Crippa smentisce spaccature e rinnova la fiducia ai tre



Francesca Crippa, segretaria cittadina del Pd

## La segretaria: «Divergenza con i consiglieri, ma a livello locale abbiamo obiettivi comuni»

**VIMERCATE** (tlo) «La decisione di far parte del nuovo governo Conte è una scelta responsabile per fare fronte al fallimento del governo precedente. Il Pd di Vimercate esprime fiducia nei confronti della dirigenza nazionale».

Con queste parole la segretaria **Francesca Crippa** ha espresso la posizione del direttivo cittadino in occasione della conferenza stampa di sabato scorso durante la quale i consiglieri comunali hanno ufficializzato la restituzione della tessera del Partito democratico.

«C'è una divergenza di vedute e di giudizio con i tre consiglieri comunali, che riguardo però solo le vicende nazionali e non quelle locali - ha aggiunto la segretaria - Lo dimostra

il fatto che oggi siamo qui insieme per cercare di spiegare le scelte che sono state compiute».

In questo senso quindi, secondo Crippa, si spiega anche la decisione dei tre consiglieri, avallata anche dal partito, di restare in ogni caso nel gruppo Pd, seppur da indipendenti. «Questo è una dimostrazione che gli ideali e gli obiettivi restano comuni - ha concluso la segretaria - Vogliamo continuare a lavorare insieme ribadendo la netta e ferma opposizione all'amministrazione cittadina 5 Stelle. Vogliamo continuare a lavorare insieme anche in vista delle elezioni del 2021 per creare un grande fronte progressista alternativo alla Lega e alla destra».

Le parole dell'ex sindaco Enrico Brambilla, che lascia la porta aperta

# «Scelta che non condivido, spero che ci ripensino»

**VIMERCATE** (tlo) «Una scelta che capisco, ma non condivido. La porta resta aperta, spero che ci ripensino». Un giudizio e un appello nelle parole di **Enrico Brambilla**, ex sindaco Pd di Vimercate e attuale membro della direzione nazionale del Partito democratico.

Lui stesso la scorsa settimana aveva sollevato più di un dubbio sul futuro di un governo con i 5 Stelle, pur ribadendo la fiducia nei vertici nazionali.

**Cosa ne pensa della decisione dei tre consiglieri comunali di lasciare il partito?**

E' una scelta che non condivido anche se posso capire le perplessità nei confronti di un Governo Pd-Stelle. Perplessità che in parte sono anche le mie, anche se i chiarimenti arrivati dai vertici nazionali in questi giorni e i programmi del nuovo governo rassicurano sulla possibilità di fare bene e sul fatto che l'accordo non sia stato siglato solo per mandare a casa Salvini.

**Non ritiene che le scelte nazionali possano comunque condizionare a Vimercate l'operato e i giudizi del Pd nei confronti della Giunta 5 Stelle?**

Non credo. A Vimercate non ci sono le condizioni per mutare l'atteggiamento nei confronti di un'Amministrazione 5 Stelle rispetto alla quale il Pd resta fer-



**Enrico Brambilla, ex sindaco di Vimercate, fa parte della direzione nazionale del Partito democratico**

mamente e convintamente all'opposizione. Lo ha ribadito in maniera netta anche la segreteria cittadina. Per questo motivo non condivido la scelta dei tre consiglieri di andarsene. C'erano e ci sono le condizioni per continuare a lavorare all'opposizione, senza condizionamenti, rimanendo nel partito.

**Una scelta che considera definitiva?**

Spero proprio di no. Del resto i tre consiglieri hanno optato per rimanere in ogni caso, seppur da indipendenti, nel gruppo del Pd. Un chiaro segnale da parte loro e anche da parte del partito, di voler continuare a lavorare insieme. La porta resta perciò aperta e spero che possa essere nuovamente varcata in direzione opposta.

**I tre consiglieri e la segreteria cittadina escludono che la scelta dell'addio al partito possa essere figlia anche di contrasti e problemi a livello cittadino. La sensazione, però, è che qualche scoria ci sia. E' così?**

In passato qualche problema c'è stato, non escludo che qualche scoria sia rimasta. Ora però il partito, grazie a Zingaretti, sta cambiando sia a livello nazionale sia a livello locale. E le posizioni di Zingaretti sono sicuramente più vicine al sentire dei tre consiglieri rispetto ai precedenti segretari.

## BOTTA E RISPOSTA TRA L'EX PRIMO CITTADINO E LA SUA EX ASSESSORA

# Paolo Brambilla, Mascia e... il fantasma

«Fu Cagliani a cercare per primo l'accordo con i 5 Stelle». La replica: «Pensa al Pd, che prima manifestava con il M5s e ora si allea»



**VIMERCATE** (tlo) C'è un «fantasma» che aleggia in questo momento di difficoltà del Pd. E' il fantasma di **Alessandro Cagliani**, consigliere di centro della civica «Noi per Vimercate». Nessuno (o quasi) lo ha nominato in questi giorni, i consiglieri ormai ex Pd hanno ribadito di voler continuare la loro esperienza al fine di riproporre una coalizione esclusivamente di centrosinistra alle elezioni del 2021, quasi a voler fare intendere che non ci sarà spazio per un accordo con Cagliani, nonostante le voci che si rincorrono da tempo, giustificate anche da un avvicinamento tra le parti favorito dai tre anni di condivisione del ruolo di opposizione.

C'è chi però più di tutti ha voluto ancora una volta rimarcare la distanza da Cagliani e l'assoluta chiusura ad un

accordo per le prossime amministrative. Un'uscita su Facebook dell'ex sindaco Pd **Paolo Brambilla** (foto), che però ha prodotto come «effetto collaterale» non previsto la stizzita reazione di **Mariasole Mascia**. Botte e risposta che fa emergere in maniera plastica una tensione interna al Pd, non solo per questioni nazionali, ma anche per temi molto locali, che le smentite non riescono a nascondere.

La vicenda è quella delle trattative (siamo ad inizio della scorsa settimana) per la nascita del Governo giallorosso. Cagliani ha già avuto modo di attaccare il Pd per questa scelta. Brambilla risponde indirettamente postando una serie di articoli del 2016 che raccontavano del tentativo dello stesso Cagliani, in occasione del ballottaggio tra

Mascia e **Francesco Sartini**, di trovare un accordo con i 5 Stelle «per mandare a casa il centrosinistra». «Così, solo per ricordare quel che è stato», commenta Brambilla.

Parole che, come detto, hanno provocato la reazione di Mascia, che della Giunta Brambilla è stata anche assessore. «Paolo, al posto tuo investirei energie a rinfrescare la memoria su cosa sia e su quali valori si fondi il Pd - ha commentato Mascia - Il nostro Pd, quello che tre settimane fa manifestava contro e che adesso si allea con il M5S. Sarebbe più utile a tutti, invece di andare a tirare in ballo ancora una volta Cagliani».

«Ho solo ricordato chi ha Vimercate ha provato ad avere i 5 Stelle come interlocutori - ha replicato ancora Brambilla - Non il Pd».

## L'OPINIONE

### Qualcosa nel Pd si è rotto il 13 dicembre 2015

**VIMERCATE** (tlo) La sensazione, e anche qualcosa di più, è che ci sia dell'altro. Qualcosa di non detto o detto solo tra le righe. La sensazione che qualcosa nel Pd, a Vimercate, si sia rotto non la scorsa settimana all'annuncio della nascita del governo giallorosso, ma qualche anno fa. Non nel giugno del 2016 in occasione della clamorosa sconfitta elettorale alle comunali, per mano del Movimento 5 Stelle, ma anche e soprattutto qualche mese prima.

La data clou è il 13 dicembre 2015, giorno delle elezioni primarie del centrosinistra (in realtà la partita era tutta interna al Pd) per la scelta del candidato sindaco. Quel giorno qualcosa si è rotto perché il Pd il suo candidato l'aveva già. Era Mariasole Mascia. La decisione del partito di accettare la richiesta delle primarie avanzata da Carla Riva, «defenestrata» qualche mese prima dalla Giunta dal sindaco Paolo Brambilla, e quindi con il dente avvelenato, ha di fatto indebolito la stessa Mascia, mettendo in discussione la sua candidatura. E poco importa che quelle primarie Mascia le abbia stravinte. Che quella decisione abbia provocato una profonda frattura nel Pd vimercatese e abbia pesato lo dimostra il clamoroso esito del ballottaggio alle elezioni dell'anno successivo. Mascia sfiorò il 50% al primo turno, il rivale dei 5 Stelle Francesco Sartini era a una distanza siderale. Eppure al ballottaggio si consumò un ribaltone storico. E i numeri sono numeri. Se per far vincere Sartini non erano sufficienti i voti della civica di Alessandro Cagliani e quelli di Lega e Forza Italia, è chiaro che qualcuno del Pd quel giorno «tradì».

Mascia l'ha sempre saputo. Ha fatto buon viso a cattiva sorte. Ha ingoiato il rospo e ha tirato dritto, ma non ha dimenticato. Mettici poi il carico delle polemiche di questi anni, l'avvicinamento sul campo (del Consiglio comunale) tra i consiglieri del Pd e il rivale di sempre, Cagliani, considerato il nemico numero uno dai vertici locali del partito e dagli ex amministratori. A riprova di ciò, l'ultimo scontro via social, di qualche giorno fa, tra l'ex sindaco Paolo Brambilla e Mascia, proprio in merito alla figura di Cagliani.

La sensazione è che la nascita del governo giallorosso sia stata solo la classica goccia che ha fatto traboccare un vaso già pieno.